

Finti progetti green in Cina per avere “sconti” sulle emissioni di CO₂: in Germania scoppia lo scandalo dei petrolieri. “Truffa da 623 milioni”



Per ottenere i certificati di compensazione dei gas serra, bastava presentare documenti falsi: i controlli infatti, erano affidati a società di certificazione esterne. Così anche un pollaio abbandonato vicino a Pechino è stato spacciato per un impianto all'avanguardia. Bloccati dal 1° luglio tutti e 69 i progetti in corso

I «buchi» della Consob sul fallimento Bio-On



Il gruppo con il sogno della plastica pulita è fallito nel 2019 dopo il report di un fondo che parlava di «nuova Parmalat». Nel processo penale l'authority non dà risposte esaustive sul perché il titolo non sia stato sospeso e sulle verifiche rispetto al dossier d'accusa

Una buona relazione nasce da una sana solitudine

Antonino Pennisi

L'ottava solitudine

Il cervello e il lato oscuro
del linguaggio



il Mulino Saggi

Non un momento di vuoto e di negazione sociale, ma uno spazio in cui costruire la propria identità e la relazione con il mondo: il ruolo della solitudine nelle Scienze Cognitive aiuta i Relatori Pubblici a ripensarsi.

Caporalato anche nel mondo della logistica e del trasporto



Anche il mondo del trasporto e della logistica deve fare i conti sul caporalato. A squarciare il velo su questo fenomeno è il caso di una gang di pachistani che in provincia di Modena forniva corrieri a una società che aveva lavori in appalto per il corriere espresso Sda, azienda del gruppo Poste Italiane. I corrieri dal 2020 al 2022 sono stati massacrati di botte. Gli autori dei pestaggi lavoravano per la società per la quale le

vittime svolgevano il ruolo di corrieri. Società che già in passato era entrata nel mirino della Guardia di Finanza che aveva negato il rinnovo all'iscrizione alla white list antimafia. Il caso è stato pubblicato dalla rivista bimestrale "Lavialibera", fondata dall'associazione Libera. Al periodico, Poste Italiane ha precisato che la società in questione è "qualificata nell'albo fornitori" e aveva "i documenti in regola" e "contratti esigui".

I componenti della gang, tutti pakistani, sui social postavano foto in cui imbracciavano fucili d'assalto e reclutava manodopera per la società fornitrice di Sda, azienda parte del gruppo Poste Italiane, impresa pubblica che fornisce servizi postali, finanziari e assicurativi. Secondo la procura di Modena chi non rispettava le condizioni imposte dalla gang veniva punito con violenti pestaggi, anche all'aperto e in strada. Aggressioni portate avanti con mazze ferrate, bastoni, coltelli. Non mancavano le minacce di ritorsione nei confronti delle famiglie dei lavoratori rimaste in Pakistan.

TENIAMOCI PER MANO



L'arte di tessere relazioni per costruire futuro